

Alla Consulta il «salva-Ilva». Arrestato Riva

● Il gip Todisco rinvia alla Corte Costituzionale la decisione su impianti e merci ● Salta così il lodo Vendola per pagare gli stipendi degli operai con la vendita dell'acciaio ● L'imprenditore a Londra: libertà vigilata

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Secondo la pm Patrizia Todisco sono stati violati diciassette articoli della Costituzione. E il diritto alla salute è stato piegato alla produzione. In 39 pagine di ordinanza il gip di Taranto ha messo tutto quello che governo, sindacati e azienda non volevano sentirsi dire. Nonostante la pressione esterna, di ministri, forze politiche e istituzioni locali, Patrizia Todisco ha detto no al dissequestro di un milione e 700mila tonnellate di bramme e coils stoccati nei capannoni dell'Ilva.

Il giudice ha ribadito che - dal suo punto di vista - è sbagliata la legge preparata a tempo di record per salvare capra e cavoli, compresa una proprietà plurindagata e da ieri un po' meno latitante (in tutti i sensi, perché Fabio Riva a Londra si è presentato dal giudice per l'udienza di estradizione: in attesa, resta in libertà vigilata «inglese»). Mentre tutti chiedono l'approvazione della norma e della conseguente Aia, che consente all'acciaieria di produrre e commer-



Fabio Riva è stato arrestato ieri a Londra

IL CASO

Oscurato il blog ultra cattolico Pontifex

A sorpresa da ieri il sito Pontifex è stato chiuso. La schermata bianca e la scritta «reserved», riservato, appare a chi tenta di collegarsi. Niente più stemma papale e titoli contro donne, gay ma anche magistrati.

Da chi non si capisce, non si sa neanche se è stato un attacco hacker. Ma intanto in twitter si esulta per una vittoria. Poco prima di Natale, Bruno Volpe, giornalista di

Bari e animatore del blog, aveva scandalizzato l'opinione pubblica con un articolo sulle donne che «provocano, cadono nell'arroganza... Si credono autosufficienti e finiscono con esasperare le tensioni esistenti». Frasi riprese da un prete di Lerici, don Piero Corsi, che aveva affisso il pezzo sulla bacheca della chiesa, scandalizzando fedeli e cittadini, obbligando persino il Vaticano a prendere una posizione.

cializzare fino al 2016, e mentre alcuni tra cui Vendola e il Pd avevano proposto un lodo-Ilva con dissequestro delle merci e relativo vincolo delle risorse, il gip ha deciso di andare per un'altra strada. O meglio, di restare capribiamente sulla propria strada intrapresa dal 26 luglio scorso. Da quando, cioè, ha posto sotto sequestro sei impianti dell'area a caldo, disponendo misure cautelari per i Riva e i quadri dell'azienda.

Così facendo, la Todisco ha sospeso il giudizio sulle due istanze della Procura, una sugli impianti e l'altra sui prodotti, rinviando alla Corte costituzionale - come ha deciso pochi giorni fa il tribunale dell'Appello, scatenando la reazione di parte dei sindacati che hanno subito lanciato uno sciopero. Alla lettera, il gip ha deciso la sospensione del giudizio in merito alle istanze di «sequestro preventivo delle aree e degli impianti dello stabilimento Ilva di Taranto» e di «sequestro preventivo del prodotto finito e/o semilavorato dell'attività del medesimo stabilimento siderurgico» e invio degli atti alla Corte Costituzionale «per la risoluzione delle questioni di legittimità costituzionale» degli articoli 1 e 3 della legge 231 del 24 dicembre scorso (è la legge che autorizza l'Ilva a produrre e commercializzare i prodotti) «per contrasto con gli articoli 2, 3, 9, 24, 25, 27, 32, 41, 101, 102, 103, 104, 107, 111, 112, 113 e 117 della Costituzione». Vorrebbe da chiedersi perché qualche articolo è stato escluso dall'ordinanza del giudice. Ma tant'è. Secondo i magistrati neppure l'ultima versione del decreto è corretta, nonostante la revisione imposta dal Quirinale. Così la contrapposizione tra i poteri dello Stato è sempre più esplicita: anche ieri il ministro Clini ha ribadito che, dal suo punto di vista, l'Autorizzazione integrata ambientale aveva recepito «tutte le indicazioni della magistratura». E ora è

più difficile capire dove arriverà questo scontro istituzionale, visto che la magistratura respinge al mittente ogni nuova norma di legge, mentre sul fronte sociale cresce la pressione affinché almeno vengano sbloccate dall'Ilva le merci già prodotte, attraverso la loro commercializzazione, si possano reperire le risorse per pagare almeno gli stipendi degli operai.

NERVI A FIOR DI PELLE

Ma quella montagna di acciaio grezzo, pronta per essere venduta, è secondo i magistrati frutto di un reato. E per questo viene bloccata, tenuta sotto sequestro giudiziario. In questo contesto a taranto sta crescendo il nervosismo. Oltre alla stanchezza accumulata in questi mesi, le migliaia di dipendenti dell'Ilva temono per i loro stipendi, per il loro stesso sostentamento. Fonti di polizia, a proposito, avrebbero registrato preoccupanti segnali per l'ordine pubblico, tanto che il Viminale ha deciso di mandare 500 poliziotti in città per rafforzare la presenza degli uomini in divisa. Il peggio, si teme, potrebbe succedere se alla scadenza dovuta, l'azienda non pagherà i salari di operai e addetti. Ma secondo il gip, il dissequestro delle merci non risolverebbe comunque il problema. «La legge - scrive il gip - assicura senz'altro e con effetto immediato allo stabilimento ritenuto di interesse strategico nazionale, la prosecuzione dell'attività produttiva nello stato attuale degli impianti, a pieno regime e senza subordinare in alcun modo la prosecuzione dell'attività al previo adempimento di almeno una delle prescrizioni contenute nell'Aia. Per avventura, è possibile stabilire molto prima di tale termine che la stessa non si adegnerà alle prescrizioni stabilite dall'Aia, ma per 36 mesi potrà inquinare».

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO, ORE 9.30
SALA CONVEGNI DEL PD
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE, ROMA

PER UN GOVERNO DI SVOLTA PROGRESSISTA

L'IMPEGNO DEL LABORATORIO POLITICO PER LA SINISTRA NEL E COL PD

UN VOTO PER IL LAVORO, PER I DIRITTI E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

intervengono fra gli altri:

Maria Di Serio, Pietro Folena, Luisa Albanella, Gigi Bellasai, Francesco Cerasani, Gianni Cuperlo, Cesare Damiano, Guglielmo Epifani, Stefano Fassina, Filippo Fossati, Emilio Gabaglio, Sergio Gentili, Carlo Ghezzi, Miguel Gotor, Franco Lotito, Elisa Mariano, Fausto Raciti, Walter Tocci

LABORATORIO POLITICO PER LA SINISTRA

24 - 25 febbraio

VOTA



Partito Democratico

Comm. resp. L. 515/93 - Roberto Schiaccia

Napoli, si beve il caffè a pochi metri dal morto

Ieri mattina un clochard è stato trovato morto sotto il colonnato della Galleria Umberto, nel centro di Napoli. L'uomo, di circa 50 anni di nome Franco, era avvolto dalle coperte con le quali si riparava la notte come gli altri clochard che di solito dormono in Galleria. L'uomo è stato trovato rannicchiato nel giaciglio dove ha trascorso la notte. Attorno a lui, mentre la polizia scientifica faceva rilievi, a pochi metri l'indifferenza degli avventori che tranquilli hanno continuato a bere nei tavoli del bar del Teatro San Carlo.

L'allarme per la morte dell'uomo in Galleria Umberto a Napoli è stato lanciato da un altro clochard che la notte trova riparo sotto i colonnati del monumento. Antonio Esposito, uno dei gestori di un negozio che si trova proprio davanti al San Carlo, denuncia da anni lo stato di abbandono della Galleria. Soprattutto di notte, nello spazio antistante il Teatro e nella adiacente piazzetta Matilde Serao - sostiene - diventa un vero e proprio dormitorio pubblico per i tanti clochard che qui trovano riparo. E anche ieri mattina, mentre qualcuno era incuriosito dalla presenza della polizia per i rilievi fotografici sul cadavere, c'era qualche senza tetto che continuava a dormire.

«Siamo addolorati per la morte del clochard» ha detto il sindaco Luigi de Magistris. Si tratta di una morte che «genera sofferenza in tutta la città e nell'amministrazione». «Siamo consapevoli che molto è stato fatto e che, tuttavia, molto ancora bisogna fare, attraverso uno sforzo corale da parte di tutte le istituzioni, per garantire assistenza e tutela alle persone socialmente più esposte. Come amministrazione - hanno aggiunto -

abbiamo attivato, nonostante la condizione finanziaria ereditata, una rete composta da Unità Mobili Comunali, da quelle del privato sociale e della Croce rossa. Una rete che opera su tutto il territorio cittadino di giorno e di notte, fornendo assistenza, pasti e bevande calde, coperte. Si tratta di un coordinamento fortemente voluto dall'amministrazione, la quale inoltre ha dato indicazione, proprio in questo periodo di «emergenza climatica», di lasciare aperte alcune stazioni della metro durante le ore notturne proprio per dare ricovero ai senza dimora».

Il sindaco ha ricordato, inoltre, che nelle serata di lunedì «il clochard è stato interessato da un intervento dell'Unità Mobile del Comune di Napoli, della polizia e del 118. Il tentativo di intervento coordinato, però, non è stato possibile: Franco L., questo il suo nome, ha rifiutato l'assistenza medica, abiti e coperte di ricambio».

LA RETTIFICA

Scrivo in merito agli articoli apparsi il 18 e 19 gennaio u.s. reattivi al procedimento Marlane. In tali articoli si legge, diversamente dal vero, che il sottoscritto avrebbe presentato legittimo impedimento e ottenuto il rinvio per l'udienza del 25 gennaio 2013. In aula quale mio sostituto processuale c'era l'avvocato Piersilvio Cipolotti, il quale, come risulta dal verbale, non ha presentato alcuna richiesta di differimento. Altre difese hanno prospettato propri impedimenti ed il tribunale ha deciso di conseguenza.

AVVOCATO NICCOLÒ GHEDINI